

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

FONDAZIONE VARRONE

Sull'industria il nuovo volume

Un nuovo volume edito da Rizzoli-Mondadori Electa per la Fondazione Varrone: *La memoria dell'industria. Patrimoni della produzione nella provincia di Rieti*. La Fondazione di origine bancaria prosegue così la serie di pubblicazioni, con libri di prestigio tanto nel contenuto quanto nella veste editoriale, sulla realtà sociale e culturale del territorio reatino, dopo aver dato alle stampe il libro di Sacchetti Sasseti sulle chiese di Rieti e l'ampia panoramica a più voci sull'arte nei borghi ai piedi dei Monti della Laga. Ricco di immagini d'epoca e spettacolari foto aeree, il volume, già in libreria, verrà presentato nella conferenza stampa del 9 aprile alle 11.30 nell'ex chiesa di San Giorgio. Essendo impedita dalle vigenti restrizioni la presenza del pubblico, si potrà seguire su Rtr e sui canali social della Fondazione. Il volume sarà poi distribuito dal lunedì successivo a Palazzo Potenziani.

Pastori come veri «unti»

L'invito di Pompili al presbitero reatino nella ritrovata celebrazione della Messa crismale

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Si è tornati finalmente a celebrare la Messa del crisma dopo la forzata pausa dell'anno scorso. E pensando al drammatico periodo vissuto dodici mesi fa, con una celebrazione pasquale a porte chiuse e lo stop ai riti pubblici, il vescovo Pompili ha voluto cogliere un insegnamento, ricollegandosi al brano del Vangelo proclamato nella liturgia che, a metà Settimana Santa, ha radunato in Cattedrale clero e fedeli: quello di Luca in cui Gesù fa proprie le parole di Isaia sull'essere l'unto del Padre inviato a portare il lieto annuncio, leggendone il rotolo nella sinagoga di Nazareth. Quella sinagoga, ha rilevato monsignor Pompili, che dai tempi dell'esilio in Babilonia era «un'innovazione rivoluzionaria per l'antico Israele, cosciente che in ogni esodo è Dio stesso a seguire fedelmente la sua gente, dovunque è costretta a vivere», e dunque, anche senza tempo, permetteva di ritrovarsi attorno alla Parola. Un'esperienza simile a quella provata con la pandemia anche dai cristiani reatini, «privati inizialmente della liturgia e della prossimità fisica: ci si è così concentrati sulla Parola, diffusa anche dai social, e si è ritrovata la dimensione familiare della Chiesa». Anzi, tale inatteso dramma ha offerto l'occasione «per veder balenare la forma di una Chiesa dove se il ministero è di qualcuno, il sacerdozio è di tutti». Proprio quel sacerdozio di cui la Messa Crismale, con il rinnovare gli oli che consacrano il «popolo sacerdotale», vuole evidenziare radunando le componenti della Chiesa locale, e nel quale è innestato il servizio di chi vive il sacerdozio ministeriale: i presbiteri dei quali, dopo l'omelia, monsignore ha accolto il rinnovo delle promesse sacerdotali. Anche se non erano però tutti, stavolta, i preti presenti in Cattedrale, a causa dell'emergenza, i



La benedizione del Crisma (Fotoflash)

confratelli che ben distanziati riempivano la navata centrale di Santa Maria hanno espresso anche a nome degli assenti il loro «Sì, lo voglio» nel ribadire gli impegni del ministero presbiterale. Questo impegno nasce dal seguire, aveva detto il vescovo, l'unto per eccellenza che è Gesù, mandato «a diffondere attorno a sé il buon profumo che viene da Dio». Un compito che diventa proprio di ogni cristiano, segnato dal crisma, e in primo luogo dei pastori. Sono loro, ha sottolineato monsignore, i primi chiamati a farsi veri «unti». «E si è «unti» - e la gente se ne accorge - quando lo Spirito di Dio penetra in noi, come l'olio si imprime sulla pelle e la rende più luminosa, più tonica, più profumata. Senza l'unzione

rischiamo noi pastori di essere dei volenterosi che puntano sulle proprie forze, salvo poi rimanere puntualmente delusi, se non frustrati. La gente invece ha fiuto nel cogliere in noi quel mix di forza e di dolcezza che è proprio dell'unzione secondo lo Spirito». Infine, un ultimo pensiero riferito alle parole alla fine del brano evangelico: quelle con cui Gesù scandalizza gli uditori, dicendo, nel commentare il passo di Isaia, che quella Scrittura si è «oggi» adempiuta. Quell'oggi che è, ha detto il vescovo, l'unico tempo «a nostra disposizione». «Non è ieri, che non c'è più, non è domani, che non è sicuro», ma soltanto «questo oggi». Che in questo momento «significa fare i conti con

l'incertezza di un tempo sospeso, oltre ogni ragionevole ipotesi. La tentazione è quella di passare «oltre», rifugiandoci nel passato che non era poi così male, o nel futuro che immaginiamo essere comunque diverso». E invece tocca a noi «abitare» il presente. Non sono consentite fughe in avanti e neanche ritorni all'indietro. Si tratta di far leva sulla «chiamata» da cui tutto è partito, che ci ha fatto decidere per il servizio ministeriale», è la raccomandazione che Pompili ha voluto lasciare al suo presbitero, prima di rinnovare, con la solenne benedizione, i tre oli (olio degli infermi, olio dei catecumeni, crisma) che continuano, in ogni comunità, a santificare il popolo degli «unti» in Cristo.

Pasqua «poetica» nel nuovo libro di padre Mariano Pappalardo

Un genere letterario particolare caratterizza l'ultima pubblicazione di padre Mariano Pappalardo: la poesia. Un genere sicuramente non nuovo alla tradizione cristiana, nota il cardinale Raniero Cantalamessa, che del libro intitolato *Squarci di Pasqua* (uscito nei giorni scorsi per le Edizioni San Lorenzo di Reggio Emilia) firma la prefazione. E ancor più profondo il contenuto: «È la Bibbia riletta con occhi, linguaggio e sensibilità resi possibili dal concilio Vaticano II», scrive padre Cantalamessa, che Pappalardo ha avuto modo di conoscere da vicino a Cittaducale (dove il cappuccino di recente elevato alla porpora da papa Francesco spesso vive) nel periodo in cui il benedettino che ha fondato a Terminilla la Fraternità monastica della Trasfigurazione vi è stato parroco. In oltre duecento pagine, padre Mariano ripercorre in forma poetica il mistero pasquale: un mistero «davvero grande», scrive nell'introduzione. «Culmine della vicenda storica del Nazareno, ne svela l'intima e più profonda identità. Porta a compimento l'avvincente storia della salvezza e diviene, per i credenti in Cristo, sorgente di vita, offerta di una rinnovata relazione con Dio, nascita dell'uomo nuovo, germinazione della nuova creazione». Forma poetica in alcuni componimenti direttamente in versi, ma caratterizzate da un andamento lirico anche le meditazioni non in versi. Si tratta di sette cicli meditati, che dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme al mattino della Risurrezione aiutano il lettore - che può acquistare il volumetto in libreria - a immergersi nella grandezza della Pasqua, via via sciorinata come «dono di libertà», «un amore senza limiti», «rivelazione del volto di Dio», «mistero incanto», «mistero al femminile», «mistero affollato», «bisogno di conversioni». (Na. Bon.)



Il vescovo alla Messa delle Palme in Duomo

DOMENICA DELLE PALME

La bellezza della vita donata

Una Settimana Santa atipica anche quella di quest'anno, per le parrocchie come nella chiesa madre, dove i riti sono stavolta tornati pubblici (dopo la pausa forzata dello scorso anno) ma con quelle limitazioni che hanno impedito il pieno rispetto della tradizione, tuttavia senza togliere il gusto di ritrovarsi insieme a celebrare la grandezza del mistero pasquale. Così è stato pure per la Domenica delle Palme, che anche in Cattedrale ha dovuto rinunciare alla solenne processione esterna. Ma ugualmente solenne, l'Eucaristia presieduta in mattinata dal vescovo Pompili, che ha benedetto i rami dei fedeli all'interno del tempio prima di celebrare la Messa della Passione. E dopo la lettura del Passio, monsignor Pompili, nell'omelia, ha invitato a soffermandosi su un particolare episodio contenuto nel racconto dell'evangelista Marco: quello della donna che «spreca» profu-

mo per ungerne Gesù. Gesto apprezzato dal Cristo: «A differenza degli altri - ha spiegato Pompili - la donna dimostra di sapere che Gesù sta per morire, che va incontro alla morte. Solo la donna apprezza la bellezza di una vita come quella di Gesù, offerta per amore». E questo gesto richiama la sacralità della persona: «Non dovremmo dimenticarci di fronte alle centinaia di morti ogni giorno per il Covid; dinanzi alle vittime della guerra, della fame, della migrazione; dinanzi ai bambini mai nati». Quello spargere profumo ci ricorda come «il profumo del Vangelo si è diffuso in tutto il mondo. Esso è il profumo della vita a dispetto della puzza della morte», cosa che tanti martiri continuano a testimoniare, ha voluto ribadire il vescovo ricordando quanti, ancora oggi, vengono associati alla Croce di Cristo nel dare la vita per amor suo.

Grazie al vescovo si torna a parlare di collegamenti Rieti-Ascoli Piceno, quel «treno chiamato desiderio»

Il vescovo Domenico Pompili ha voluto e promosso un incontro - svoltosi in episcopio la settimana scorsa - tra il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti e quello di Ascoli Piceno Marco Fioravanti, presenti anche le parlamentari marchigiane Rachele Silvestri e Lucia Albano, il vice sindaco di Rieti Daniele Sinibaldi e il vice presidente nazionale dell'Unione Comuni montani Flavio Cera. Rieti e Ascoli insieme dunque, diocesi entrambe «rette» da monsignor Pompili (vescovo titolare per la diocesi reatina e amministratore apostolico per quella ascolana), per dar forza e voce al progetto della «Ferroviana dei due Mari», la linea di collegamento trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico che collegherebbe Roma con San Benedetto del Tronto passando per Passo Corese, Rieti, Antrodoco e Ascoli Piceno.

«Vogliamo coinvolgere tutti i Comuni interessati dalla tratta ferroviaria, nonché la Regione Marche, che ha già dato il proprio sostegno, e la Regione Lazio», ha commentato il primo cittadino della città picena Fioravanti. Un collegamento, quello tra costa tirrenica e costa adriatica scavalcando l'Appennino, di cui si parla da moltissimo tempo, che di fatto transiterebbe per le comunità colpite dal sisma 2016, offrendo nuove possibilità e opportunità di sviluppo e favorendo la ricostruzione.

Fra i primi plausi raccolti nell'area del cratere sismico, quello del sindaco di Cittareale: «Accolgo con entusiasmo l'incontro promosso dal vescovo di Rieti Pompili con i sindaci di Rieti ed Ascoli Piceno sull'opportunità della realizzazione della Ferrovia», ha dichiarato Francesco Nelli. «Non si dimentichino inoltre, le notevoli possibilità di sviluppo economico che ne conseguirebbero sia per i nostri territori sia per le persone che li abitano, determinando nuova vita e nuovo slancio per le città di Rieti e di Ascoli Piceno oltre che per i borghi dell'entroterra con una conseguente ripresa delle attività turistiche e commerciali». (S.V.)



La riunione svolta in episcopio

Un incontro in episcopio promosso dal presule fra sindaci e parlamentari sul mai sopito progetto «Ferroviana dei Due Mari»

MOSAICO



Le vaccinazioni (foto Patacchiola)

Ai piani di Cantalice vaccini in parrocchia

L'invito dell'episcopato italiano a mettere a disposizione spazi della Chiesa per le vaccinazioni sta trovando risposta anche nella diocesi reatina. Dalla settimana scorsa, un provvisorio punto di somministrazione vaccini è nel prefabbricato che la parrocchia di Cantalice ha alle sue pendici: quello intitolato a San Giuseppe, realizzato nei primi anni Novanta da don Gottardo Patacchiola, che ha funzionato come cappella per i fedeli del luogo fino al dicembre 2019, quando venne inaugurato l'attiguo Centro di Comunità donato da Caritas Italiana in cui furono trasferiti gli arredi di culto; da allora è rimasto a disposizione come locale per iniziative sia parrocchiali sia della comunità civile. Ora è adibito ad ambulatorio di fortuna per le vaccinazioni anti-Covid19 per tutta la zona, messo in piedi in un'azione sinergica fra le amministrazioni comunali di Cantalice, Rivodutri, Contigliano, Morro Reatino e Poggio Bustone e i medici di medicina generale dell'Ucp di Cantalice.

«Voglio ringraziare i medici per la professionalità dimostrata, la Asl di Rieti per l'efficace azione di coordinamento, la Chiesa di Rieti per aver messo a disposizione la struttura, tutti i dipendenti comunali per averla attrezzata a tempi di record, la Protezione Civile e tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita di questa giornata», ha detto il sindaco Silvia Boccini.

La professione perpetua di suor Madeleine a Corvaro



Suor Madeleine (al centro)

È stata la chiesa di San Francesco a Corvaro - quella in cui si venera il cappuccio che il Poverello d'Assisi, di passaggio in questa terra di confine, secondo la tradizione qui lasciò - ad accogliere, nel giorno in cui si fa memoria del «sì» di Maria nell'Annunciazione, il «sì» per sempre allo Sposo celeste di suor Marie Madeleine Mupoyi Munkulu Gindela tra le Francescane di Nostra Signora dei Poveri. Congolese di nascita, vocazione iniziale in una congregazione spagnola di spiritualità redentorista, accolta poi in quest'altra congregazione di ispirazione francescana nata nelle Filippine, approdata a Roma per studiare e divenuta cittadina italiana, dal primo novembre suor Madeleine si trova a Corvaro. Lei e suor Pauline, in attesa di essere raggiunte anche da una terza consorella, hanno preso dimora alla canonica della frazione Santo Stefano e avviato il servizio apostolico tra i fedeli dell'alto Cicolano, giungendo in parrocchia assieme a don Josaphat, il sacerdote (anche lui nativo del Congo) che ne ha assunto la guida pastorale. A presiedere la concelebrazione eucaristica della solennità dell'Annunciazione del Signore, durante la quale la religione ha pronunciato i voti perpetui, il vescovo Domenico Pompili, affiancato da don Josaphat, don Daniele (il parroco storico del paese), i parroci dei paesi limitrofi (don Nazzareno, don Mario, padre Stefano), il vicario episcopale per la vita consacrata padre Orazio. A fare da testimoni, la segretaria e vice segretaria dell'Usmi diocesana (suor Luigina del Divino Amore e suor Paola delle francescane di Santa Filippa Mareri). Nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, un clima di grande gioia ha accompagnato suor Madeleine nel confermare la propria consacrazione a Cristo: sul suo definitivo «sì», la benedizione di monsignor Pompili, che ha poi consegnato alla religiosa l'anello nuziale, il diadema di fiori e il Crocifisso di San Damiano. Un momento toccante, salutato con l'applauso dei fedeli del luogo e l'inno esultante in lingua zairese del coro della cappellania congolese di Roma, intervenuto nel dare un tocco di atmosfera africana al rito, in aggiunta ai canti eseguiti dal coro interparrocchiale della zona diretto dalla pastorella suor Carla.